

Economia mainstream vs. ME-MMT ed economia eterodossa.

La (falsa) amoralità del debito pubblico.

(di Marco Cavedon, postato il 06/07/2014).



Questa volta non utilizzeremo concetti tecnici, né grafici o parole che ai più potranno risultare difficili da comprendere senza un adeguato approfondimento.

Questa volta faremo ricorso ad un metodo che il fondatore del nostro movimento a livello nazionale, ossia il giornalista Paolo Barnard, ha più volte utilizzato, con il dichiarato intento di spiegare l'economia all'operaio, agli anziani, ai ragazzi.

Vedremo quindi insieme, utilizzando un linguaggio semplice e quotidiano, come **il cosiddetto debito pubblico non sia affatto un reale debito che la società deve ripagare**, anzi, **la vera amoralità consiste nel pretendere il suo riscatto**, al contrario di quanto affermato dagli economisti mainstream e a volte anche da alcuni economisti eterodossi, pur con tutti i distinguo del caso.

Ragioniamo in termini macroeconomici (che è uno dei punti fondamentali della ME-MMT), cioè per macrosettori.

Immaginiamo un dialogo tra due persone, Paolo e Oscar.

Paolo dice a Oscar: Oscar, questa sera mi è sorta una strana domanda in testa. Per semplificare, immagina un gruppo di poche persone che di punto in bianco, in un territorio neutrale, decida di fondare una nuova nazione. Trascuriamo in prima istanza, sempre per semplificare e rendere il tutto più chiaro, il rapporto con altre nazioni, anzi, poniamo che le altre nazioni ancora devano essere fondate e certamente ci sarà stato un primo momento della storia in cui approssimativamente tale situazione poteva essere reale.

E poniamo anche il fatto che **questo nuovo stato voglia basare la sua vita su un'economia monetaria, in cui materialmente al suo interno deva circolare denaro**, affinché possano avvenire tutte le transazioni finalizzate alla produzione e all'acquisto di beni reali senza i quali non potremo vivere (il cibo, l'acqua, la casa, l'automobile, il telefono, ecc.) o comunque avremmo una qualità della vita decisamente inferiore.

A questo punto, affrontiamo il primo dei problemi pratici che i cittadini di questo piccolissimo stato si troveranno ad affrontare, e cioè:

1) **L'acquisizione del denaro: come facciamo noi cittadini ad entrare in possesso del denaro con il quale procurarci i beni reali di cui abbiamo bisogno ?**

Oscar: ma Paolo, che domanda da un milione di dollari ! Lavorando ovviamente ! Col lavoro percepiamo tutti uno stipendio, con il quale possiamo acquistare la casa, i mobili, il cibo, ecc, quindi, dobbiamo darci da fare tutti perché il denaro si suda col lavoro, non piove dal cielo.

Paolo: ma Oscar, cosa dici ? Hai ascoltato quello che ho detto prima ? La nazione è stata appena fondata e si è appena deciso di adottare un'economia monetaria, non esistono altri stati e quindi fisicamente non esiste alcun denaro che possiamo guadagnare, nemmeno sudandolo col duro lavoro e comunque anche all'interno degli altri stati dovrà esserci qualcuno che emettere denaro, affinché tutti noi possiamo utilizzarlo. Lavorando posso certamente produrre dei beni che potrò vendere, ma se in questo momento non esiste alcuna moneta in circolazione, allora la mia possibilità di guadagnarla sarà sicuramente pari a zero. Io potrò anche mettere in piedi un'azienda che fabbrica auto, ma le auto tenterò di venderle in un mondo in cui non circola denaro, che quindi non potrò mai guadagnare in questo modo.

2) **E qui si pone quindi un secondo grande problema pratico. Come si fa a far circolare denaro ? Chi crea il denaro ?**

Oscar: Hmm, hai proprio voglia di farla difficile. Il denaro può essere creato da privati, ad esempio da banche¹ che lo prestano per poi incassare degli interessi al netto, che ripagherò sempre col mio duro lavoro, se sono efficiente, se sono bravo e quindi produco cose belle, di alta qualità e a prezzi competitivi. Tu forse non lo sai caro Paolo, ma il denaro le banche lo possono creare all'infinito inventandoselo, credimi, ho studiato economia e sono anche "laureato", queste cose le so.

Paolo: ma Oscar, come facciamo a ripagare anche gli interessi ? Ti ricordo che le banche concedono prestiti in un mondo in cui in un momento iniziale non circola denaro e quindi, ripagare qualcuno allocandogli più risorse di quelle che concretamente ti concede, non è materialmente possibile. E poi un'altra cosa: quello che tu dici sarebbe terribile, vorrebbe dire che a questo punto noi lavoreremo esclusivamente per ripagare i debiti alle banche e quindi non avremo ricchezza finanziaria al netto, non avremo risparmi, non avremo denaro che possiamo tenere per noi al fine di acquistare beni reali da altri attori economici privati come noi o al fine anche di risparmiarlo, per realizzare investimenti a più lungo termine, come ad esempio l'acquisto di un'auto.

Oscar: ebbè cosa vuoi dire con questo ? Se sei efficiente, vendendo il tuo lavoro e i tuoi prodotti puoi accaparrarti anche il denaro prestato ad altri e a quel punto la ricchezza finanziaria al netto l'avrai eccome e il debito lo potrai ripagare eccome.

Paolo: ma allora tu stai dicendo che chi è meno bravo, meno efficiente o semplicemente meno fortunato e quindi anche meno competitivo è giusto che soccomba, che veda la sua impresa fallire o la sua casa ipotecata, i suoi beni reali tolti in quanto spenderà di più di quanto incassa e quindi il debito non lo potrà ripagare ? E se non spenderà di più di quanto incassa, quindi farà anche lui il virtuoso come dici tu, alla fine come lo risolverai questo problema ? Come faremo ad essere tutti virtuosi nel "bel" mondo che tu stai dipingendo ? Perché ci siano i virtuosi, devono necessariamente esserci anche i "meno" virtuosi che il denaro lo spendono, più di quello che incassano.

Oscar: quanto sei melodrammatico caro Paolo, dove vuoi arrivare con questo ? Non sarai forse anche tu uno di quelli che crede che i soldi li deva creare lo stato per spenderli per la collettività. Non hai mai sentito parlare di cosa successe nella Repubblica di Weimar negli anni '20 del secolo scorso ? Eppoi guarda che anche lo stato quando spende si indebita, si indebita infatti o con le banche (come dicevo prima) o con la Banca Centrale, che può creare anche lei denaro².

Paolo: ma Oscar, che senso ha che lo stato si indebiti con dei privati per emettere denaro, non potrebbe semplicemente accreditare conti correnti dal nulla ? E se lo stato fosse il solo a poter emettere denaro, come farebbero le banche a prestarglielo se prima lui non l'ha emesso ? E siamo veramente sicuri che il credito creato dalle banche sia uguale al denaro dello stato ? Uno stato democraticamente eletto può anche decidere di darci i soldi senza pretendere ogni volta il riscatto, in quanto sarebbe obbligato a fare l'interesse

del popolo che lo controlla, altrimenti il governo verrà destituito. Ecco che a questo punto lo stato può creare denaro, pagare stipendi che saranno utili sia per pagare le tasse, che in tal mondo sarebbero un mero strumento per controllare il denaro circolante e non per finanziare lo stato, sia per tenerceli per noi e utilizzarli sia per comprarci delle cose da altri privati che per avere dei risparmi per il futuro, cosa che con la dittatura delle banche sarebbe impossibile in quanto il privato risponde solo a se stesso e ai suoi interessi, non a quelli della collettività.

Oscar: buon Dio Paolo. Stai veramente dicendo che lo stato deve creare denaro dal nulla e creare ricchezza finanziaria al netto senza che nessuno deva restituire il denaro ? E con l'inflazione come la mettiamo ? Guarda che poi, aumentando il potere di acquisto, i privati aumenteranno anche i costi di beni e servizi e allora cosa ne avrai guadagnato alla fine ?

Paolo: ma non eri tu caro Oscar a difendere la nobiltà del privato tanto da attribuirgli in pieno il potere di creare credito ? E se con quei nuovi soldi che lo stato dà ai cittadini, aumentano sia i consumi sia la produzione di nuovi beni e nuovi servizi, come fanno ad aumentare i prezzi ?

3) E' veramente così semplice come la descrivi la questione dell'inflazione ?

Oscar: beh, guarda, con le azioni della finanza privata o anche coi titoli di stato funziona così. Hai presente quelle curiose attività scellerate che il Giappone e gli USA stanno facendo, dal nome [Quantitative Easing](#) ? Bene, te la spiego semplicemente: questa operazione consiste nell'emissione di moneta da parte delle Banche Centrali di quei paesi e così facendo il valore dei titoli di stato aumenta, in quanto aumenta anche la disponibilità finanziaria di chi li può acquistare.

Paolo: e non siete proprio voi che vi lamentate quando vedete il valore delle azioni e dei titoli crollare ? Ogni giorno tutto un piagnisteo davanti quella benedetta televisione quando vedete gli indici dei panieri delle azioni che calano di valore, per non parlare del valore dei titoli, che quando cala vi lamentate perché aumenta lo spread, cioè il rendimento rispetto ai titoli tedeschi e quindi dobbiamo pagare più interessi. Quindi se anche i prezzi nell'economia reale aumentano un po', questo non può essere indice anche di una popolazione più ricca, che aumentando gli acquisti può anche aumentare l'utile delle imprese e quindi far sì che assumano di più e paghino anche più stipendi ? E mi risulta che la maggior parte dell'economia nel libero mercato avvenga in regime di concorrenza, quindi non è affatto detto che tutti aumenteranno i prezzi, perché con maggior potere di spesa da parte della popolazione, ci saranno anche nuove persone che vogliono guadagnare facendo impresa e molto difficilmente applicheranno prezzi più alti rispetto alle imprese che già ci sono. Questo invece è un problema tipico dei monopoli. Quindi come mai tutti sti problemi ?

Oscar: ha Paolo, con voi proprio non si può ragionare. Il mondo è sempre andato così e sempre così andrà, mi spiace, le dice anche il mio amico [Michele](#) le cose che dico io e lui guarda che ha un vera laurea. I debiti vanno sempre pagati, sia pubblici che privati che siano. Voi proponete di risolvere la crisi semplicemente aumentando la disponibilità di denaro che la gente deve possedere. Semplicemente assurdo, il denaro si suda col duro lavoro, non con lo stato che getta i soldi dagli elicotteri. Questo lo ha fatto la FED americana col suo scellerato presidente "[elicottero BEN](#)" e non porterà ad altro che inflazione.

Paolo: qui proprio non ti capisco caro Oscar. Guarda [che l'America non sta affatto andando male come noi](#) economicamente, l'ho sentito direi ieri sera per televisione da un mio omonimo che ha parlato solo due volte per una trasmissione su La 7, ma è stato molto efficace.

Ad, ogni modo, se uno stato che emettesse la sua moneta si comportasse come una banca privata, dovrebbe sempre spendere per primo per cittadini ed aziende (in quanto è l'unico a poter legalmente emettere il denaro) e se poi ogni volta dovesse ritirare tutti i soldi che ha speso per pareggiare il bilancio, obbligherebbe tutto il settore privato a lavorare esclusivamente per lui, sarebbe quindi uno stato tiranno, che non ci concederebbe di tenerci per noi i soldi da poter risparmiare e spendere nel circuito privato della fornitura di beni e servizi. Saremmo tutti costretti a vendere beni e il nostro lavoro solo allo stato, quindi proprio il contrario dell'economia del libero mercato che tu caro Oscar propugni tanto.

4) **Oscar: basta Paolo, il debito è amorale e va pagato, con queste teorie strampalate non andrai da nessuna parte.**

Paolo: la vera amoralità si avrebbe al contrario proprio con uno stato che spendesse in regime di **pareggio di bilancio (tanto quanto tassa)** o in **surplus di bilancio (tasse maggiori della spesa)**. Prova un attimo a ragionare e, per semplificare, torniamo all'esempio dello stato appena fondato. Certamente sarà uno stato piccolo, il governo sarà poco di più di una direzione tribale mentre il settore non governativo sarà composto da poche famiglie. Quindi prova ad immaginare: il capo tribù dovrà dare alle due o tre famiglie dei soldi affinché loro possano pagare le sue imposte, ma anche spenderli tra di loro affinché ciascuno possa vendere il suo lavoro e i beni e i servizi anche per fornirli agli altri componenti delle famiglie e non solo allo stato, cosa che non sarebbe possibile se ogni volta lo stato si riprendesse tutto ciò che ha speso. E se nel frattempo, in regime di pareggio di bilancio, qualcuno userà il denaro datogli in primis dal governo per comprare beni e servizi da un altro membro della tribù, sarà fregato in quanto al momento della riscossione delle imposte, non avrà più soldi e il capotribù gli leverà ogni diritto di vivere in quel piccolo stato. E comunque ciò sarà in ogni caso difficile che avvenga, perché tutti i membri della tribù saranno interessati per quanto possibile a tenersi il denaro o ad accumularlo, per non correre il rischio di essere insolventi nei confronti dello stato. Lo stesso accade negli stati moderni, anche se in scala più grande. Da un punto di vista macroeconomico, con un **pareggio di bilancio** il potere di spesa aggregato di cittadini ed aziende non potrà aumentare e quindi, se si è in un periodo di crisi come ora, **non sarà possibile l'alimentazione della domanda**, che comporta offerta, che comporta quindi produzione, nuove assunzioni e il rinascere del settore industriale o terziario, o anche agricolo. Considerando poi il fatto che tutti gli attori economici privati tentano sempre di risparmiare denaro, perché non potendolo emettere per loro è una cosa preziosa, da tenersi ben stretta anche in vista di investimenti futuri (es. casa, auto, fondi pensione, polizze assicurative ecc.) ecco che un pareggio di bilancio da parte dello stato si traduce anche in impoverimento a lungo andare del settore privato, che non potrà più risparmiare e quindi, essendo sempre più incentivato a tenersi stretti quei soldi che difficilmente riesce ora ad accumulare o proprio non ce la fa più, **diminuirà anche la sua spesa e i suoi investimenti nell'economia reale, che proprio per questo motivo sarà in stagnazione o in recessione.** E se lo stato spenderà di meno di quello che ci leverà con le tasse (surplus di bilancio), alla faccia dello stato virtuoso, il nostro impoverimento sarà ancora più estremo e saremo sempre più in crisi. Lo sai che la mia azienda quest'anno sta tornando ai livelli di pause produttive con cassa integrazione annessa che facevamo nel 2009, quell'anno in cui facemmo un [tonfo della produzione di redditi nel nostro paese \(e non solo\) del 5%](#) ?

Oscar: basta Paolo, i soldi noi li abbiamo sempre sprecati, ecco perché andiamo male.

Paolo: la corruzione ce l'avevamo anche quando lo stato, come ha detto quel bravo giornalista a La 7, spendeva enormemente più a deficit (tasse minori della spesa) rispetto ad ora e guardacaso [eravamo il paese più ricco al mondo.](#)

Oscar: ma ddaaaaiiii !!! Te l'ho detto che il denaro lo possono creare anche le banche !

Paolo: **le banche creano denaro a debito caro Oscar, non al netto** e mi risulta curioso che siate proprio voi a proporre come soluzione un'indebitamento continuo, visto che condannate il debito pubblico come il maggiore dei mali e quello privato invece lo dipingete come la salvezza. Spagna e Irlanda infatti fino al 2007 avevano [bassissimo debito pubblico](#) e [alto debito privato](#) (vedere anche [qui](#)) ha detto un [altro economista](#) per quella stessa trasmissione e guarda ora [che fine hanno fatto](#). Comunque, sempre ritornando alla cosiddetta amoralità del debito pubblico, prova a considerare una cosa. Se io stato sono l'unica entità che può creare denaro al netto e lo do ai cittadini, sarà mio dovere spenderlo di più di quanto ne ritiro con le tasse per far sì che essi godano di attivi, altrimenti il denaro non circola nel settore privato. Ecco quindi che **il debito pubblico è un debito per modo di dire, perché rappresenta l'attivo del settore cittadini ed aziende,** non il passivo, è in verità un falso debito che lo stato ha solo con se stesso.

Oscar. A sì ? E secondo te tutti i titoli che lo stato vende anche ai cittadini non sono un reale debito che dobbiamo pagare?

Paolo: ma ragiona un attimo. Torniamo ad un esempio semplice e consideriamo due attori economici. Un cittadino va in banca e chiede un prestito. Bene, mi pare logico pensare che quel prestito sarà l'attivo della banca e non certo il suo passivo, in quanto il cittadino glielo dovrà ripagare con tanto di interessi.

Oscar: Colombo ha scoperto l'America.

Paolo: lasciami finire. Cosa succederebbe se il cittadino, per ripagare il suo debito, andasse a fare una rapina in banca (quella che gli ha concesso il prestito o anche un'altra) per portarle via i soldi necessari ? Non lo troveresti di certo giusto vero ?

Oscar: dove vuoi arrivare ?

Paolo: bene, immagina allo stesso modo il settore privato e il settore governativo, che in macroeconomia sono due entità distinte, sono a tutti gli effetti due attori economici. Allora, lo stato vende un titolo ad un cittadino del settore non governativo, vero ? Quindi è come se di fatto lo vendesse a tutto il settore non governativo, perché dal punto di vista aggregato, quel titolo sarà l'attivo di tutto il settore non governativo, vero ?

Oscar: vai avanti !

Paolo: bene, questo significa che lo stato è come se chiedesse soldi in prestito a quel cittadino, cioè al settore non governativo in aggregato, esattamente come nell'esempio precedente il cittadino chiede un prestito alla banca (o al settore bancario), vero ? E ora anche in questo caso, avremo un debito (quello dello stato inteso come governo) che corrisponderà all'attivo dei cittadini (settore non governativo) che lo detengono, non sei d'accordo ?

Oscar: col cavolo, ora i cittadini dovranno pagare allo stato quel debito.

Paolo: e quindi stai dicendo che lo stato, per onorare quel denaro che peraltro di sua stessa volontà ha deciso di prendere in prestito (senza peraltro che ne abbia necessità, potendolo emettere) è giusto che prelevi soldi allo stesso settore che glieli ha prestati, esattamente come sarebbe giusto che il cittadino dell'esempio precedente svaligi una banca del settore finanziario privato (che gli ha concesso il prestito), al fine di ripagare il suo debito ?

Oscar: oh, Paolo, mi viene il mal di testa. E cosa dovrebbe fare allora lo stato se ha bisogno di quei soldi ?

Paolo: in verità come può lo stato avere bisogno di soldi ? Al contrario, siamo noi che ne abbiamo bisogno per potere eseguire tutte le nostre transazioni nel settore privato, mentre lo stato a questo fine deve darceli e di più rispetto a quello che ci tassa. Come fa lo stato a raccogliere soldi con le tasse e anche coi titoli se prima non ce li ha dati ? Noi ne abbiamo bisogno, non certo lui che li può emettere a piacimento ed è il solo che può farlo legalmente, arricchendoci tutti al netto.

Oscar: accidenti ma che imbecilli sti stati. Non hanno bisogno di soldi eppure ci tassano a morte e addirittura si indebitano sul loro stesso denaro che per primi hanno emesso. E questo come te lo spieghi ? E poi tutti gli altri problemi ? La svalutazione, l'inflazione....

Paolo: caro Oscar, benvenuto nel mondo dell'economia reale. Stai cominciando a capire le basi della MMT ed ora puoi passare ad approfondire per bene anche tutti gli altri aspetti che tu hai evidenziato. A tal proposito c'è una serie di post su [questo sito](#) che ti consiglio di leggere, partendo dal [primo](#).

¹: attenzione, le banche creano il credito bancario, non possono creare il denaro dello stato che accumulano come riserve (vedere qui: <http://www.memmtveneto.altervista.org/frodi1.html>).

²: per il falso mito dell'indipendenza della banca centrale dal governo vedere qui: <http://www.memmtveneto.altervista.org/divorzio.html>